

Le scelte per l'economia

Sui fondi europei è già scontro a rischio quelli destinati al Sud

► Il governo punta a utilizzare finanziamenti ► Ma potrebbero essere penalizzate le Regioni comunitarie per il prossimo provvedimento meridionali, a cui spetta il grosso delle risorse

IL MINISTERO DELLA COESIONE PUNTA A MANTENERE LA RIPARTIZIONE FAVOREVOLE PER IL MEZZOGIORNO

IL CASO

ROMA Un provvedimento di potenza equivalente a quello approvato a marzo, quindi con una dotazione di circa 25 miliardi, ancora concepito con l'obiettivo di curare le ferite che la crisi Covid-19 ha provocato al tessuto economico. E che dovrebbe attingere anche a fondi europei per attutire l'effetto, comunque rilevantissimo, sul bilancio pubblico. Ma sul "decreto aprile" o se si preferisce "Cura Italia 2" si potrebbe giocare un'altra partita, parallela a quella del nostro Paese con l'Unione europea.

L'OBIETTIVO

Il fronte "interno" è quello della ripartizione delle risorse comunitarie tra Mezzogiorno da una parte e Centro-Nord dall'altra. Sulla carta, lo smistamento di questo flusso di denaro dovrebbe andare a premiare le Regioni meridionali rispetto a quelle del Centro Nord, con l'80 per cento del totale contro il 20. Si tratta infatti di fondi di coesione, che hanno l'obiettivo di aiutare le aree europee con un Pil procapite inferiore al 75 per cento della media, avvicinandole alle altre.

Il coronavirus però sta colpendo sul fronte sanitario soprattutto il Settentrione del Paese e in particolare la Lombardia. E la stessa asimmetria si creerà sul piano economico, tanto più che sono le Regioni del Nord ad avere una maggiore concentrazione di attività produttive. La tentazione po-

trebbe essere quindi quella di non tener conto dei vincoli di ripartizione. Qualcosa del genere era avvenuto nel 2009, quando - nel pieno della recessione indotta dai mutui subprime negli Usa - una quota di fondi europei fu dirottata agli ammortizzatori in deroga, richiesti soprattutto nelle regioni "ricche". Contro la prospettiva di una penalizzazione del Sud si sarebbe schierato il ministero per la Coesione territoriale guidato da Giuseppe Provenzano.

LE VALUTAZIONI

Al momento le prime valutazioni in corso al Mef porterebbero a usare i fondi non per il sostegno al mondo produttivo ma per rafforzare le dotazioni del Servizio sanitario nazionale e della Protezione civile e questo almeno in parte permetterebbe alle Regioni di gestire la propria parte di risorse, rispettando i criteri di ripartizione.

L'esatto ammontare in gioco - nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020 - deve ancora essere stabilito in via definitiva. La commissione europea ha definito per ciascun Paese quote di fondi non utilizzati, che rischiano quindi di essere persi: per l'Italia sarebbero in ballo circa 11 miliardi. Ma non è detto che sia proprio questa la somma che finirà tra le coperture del decreto.

I TEMPI

Per la verità la stessa Unione europea si è posta il problema del possibile venir meno delle finalità di coesione alle quali le risorse erano originariamente destinate. A Bruxelles c'è fiducia che gli obiettivi di questa politica non siano snaturati. «Rendendo tali importi disponibili ora e in modo flessibile, si legge nei documenti europei che accompagnano la decisio-

ne - la Commissione assicura che le risorse finanziarie vadano dove sono più necessarie».

Più nel dettaglio «la proposta instaurerà le condizioni atte ad accelerare l'attuazione della politica di coesione dell'Unione europea, dirigendo i fondi là dove sono più necessari». Di conseguenza «gli Stati membri potranno usare i fondi proposti per alimentare il cofinanziamento nazionale dei progetti, per il quale avrebbero di norma dovuto attingere ai bilanci nazionali e la pressione sui bilanci nazionali risulterà quindi alleviata». Quanto alla tempistica, la proposta era stata presentata dalla commissione già quasi due settimane fa ora deve passare il vaglio finale di Parlamento e Consiglio europeo. L'obiettivo è naturalmente fare in modo che le risorse siano spendibili il più presto possibile.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

1,1%

In percentuale del Pil, lo scostamento del deficit già deliberato

25

In miliardi, il peso sul bilancio dello Stato del decreto già approvato

340

In miliardi, la liquidità totale mobilitata per le imprese



300

In milioni, la dotazione del fondo per il reddito di ultima istanza

600

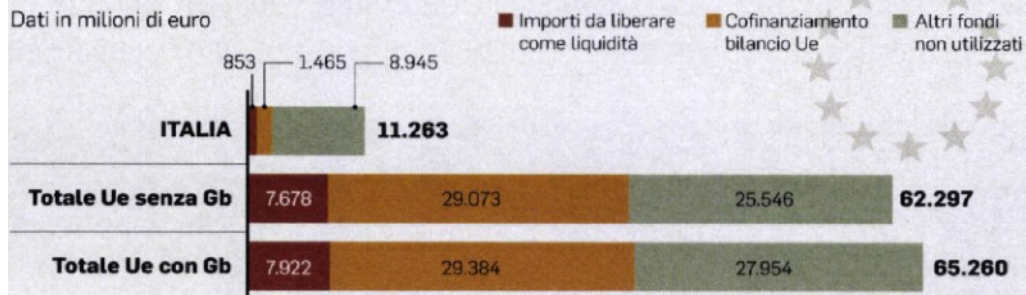
In euro, l'importo dell'indennità per i lavoratori autonomi

3,4

In miliardi, la somma complessiva per la cassa integrazione

I fondi europei in gioco

Dati in milioni di euro

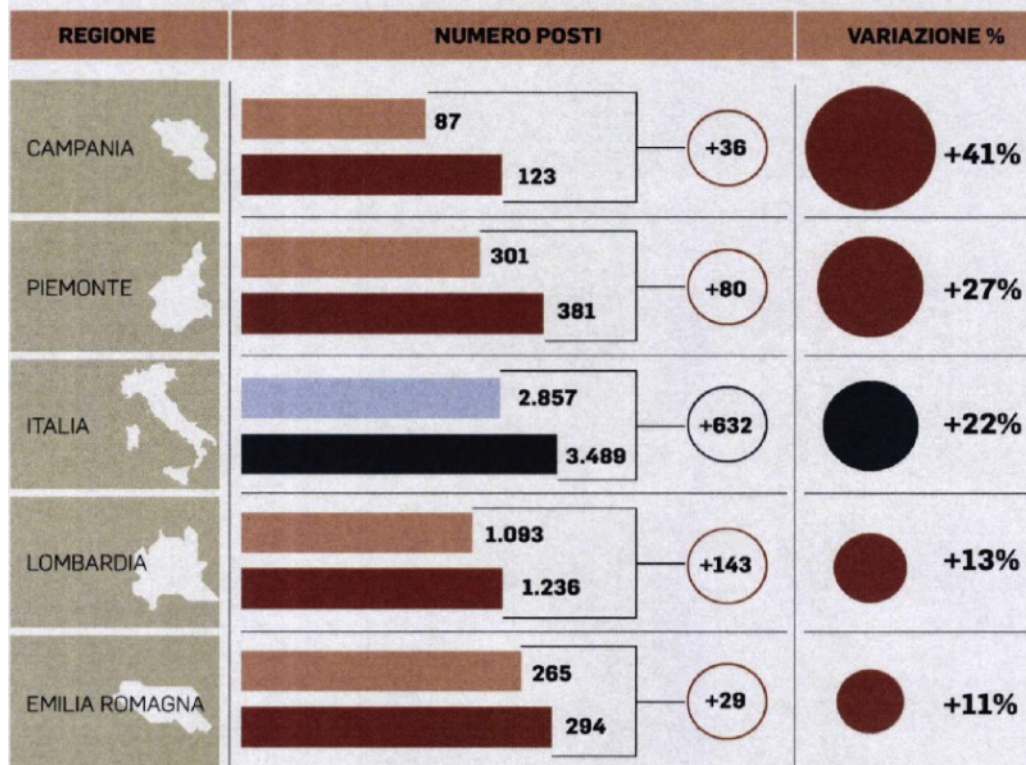


Fonte: Commissione Ue

L'Ego-Hub

I posti occupati in "Rianimazione"

21 marzo (light blue), 25 marzo (dark blue)



L'Ego-Hub

